

UN LIBRO IN RETE

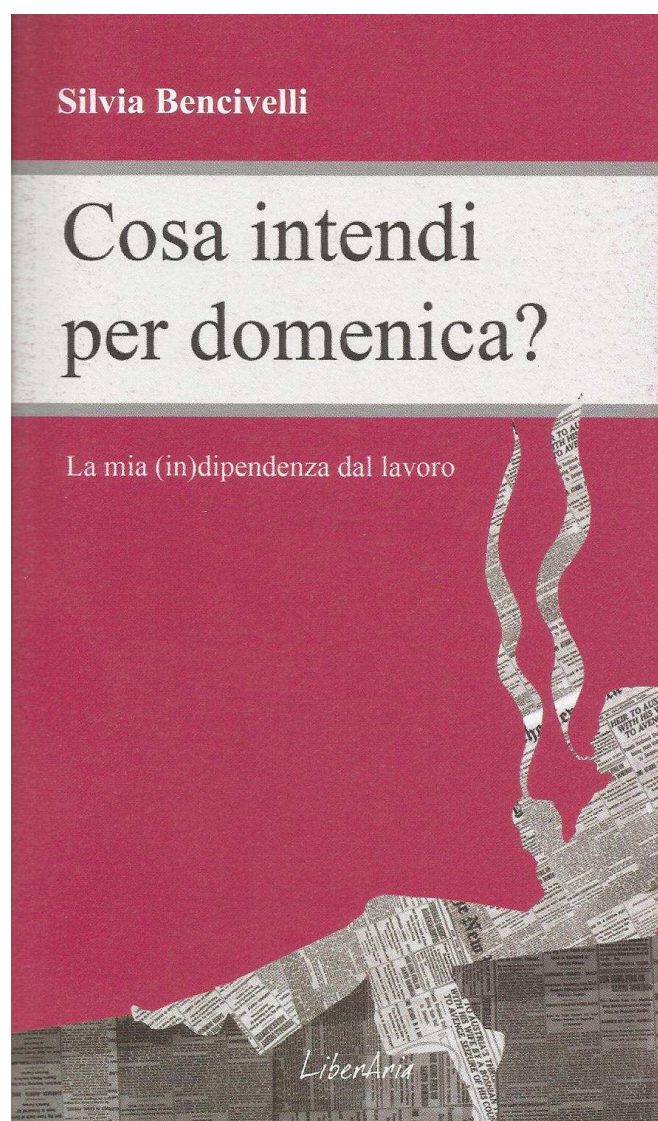
# Cosa intendi per domenica?

La mia (in)dipendenza dal lavoro

*LiberAria Editrice*

Silvia  
Bencivelli  
autrice del libro

*in dialogo con*  
Roberta  
Zantedeschi  
guanxinet



**venerdì 8 novembre 2013 ore 20.30**

**PALAZZO FESTARI - Corso Italia n.63 - Valdagno (VI)**

per informazioni: [info@guanxinet.it](mailto:info@guanxinet.it) - [www.guanxinet.it](http://www.guanxinet.it) tel. 0445 406758  
in collaborazione con Libreria De Franceschi snc Valdagno (VI) tel 0445 412877

“Cosa intendi per domenica?” racconta il mondo del lavoro dal punto di vista di una precaria “orgogliosa”: free lance, indipendente e a partita Iva. Laureata in Medicina e Chirurgia all'Università di Pisa, Silvia Bencivelli decide di intraprendere un percorso diverso da quello prefissato diventando giornalista scientifica, occupandosi di progetti che paiono arrivare con il contagocce, alle prese con contratti sempre a termine.

Nonostante ciò il suo atteggiamento nei confronti di una scelta rivelatasi tanto complicata si discosta dalla solita rassegnazione, proponendo uno sguardo insolito: quello di chi è felice perché esercita il mestiere cercato e voluto. In un libro agile, ficcante e provocatorio, Silvia Bencivelli porta il lettore a riflettere su una questione attualissima e intessuta di pregiudizi e luoghi comuni, tramite l'utilizzo di una prosa tagliente e un'ironia sarcastica. Per invitarci a riflettere sul fatto che, in fondo, potrebbe essere persino bello non avere un posto fisso. Con lucidità e tratti di filosofia, l'autrice viviseziona se stessa e il suo stile di vita professionale e umano, raccontandosi attraverso la chiave dell'umorismo, a tratti dell'umorismo nero. Perché per fare la giornalista freelance in Italia oggi occorre davvero un senso dell'autoironia encomiabile. La giornalista freelance deve essere non solo l'organizzatrice del suo tempo, ma anche del suo recupero crediti, della sua partita IVA, della sua fatturazione, di nuovo del suo recupero crediti, dell'acquisto dei suoi biglietti del treno, delle sue prenotazioni alberghiere, della definizione dei suoi incontri professionali, e, ancora, del suo recupero crediti. Ma, sopra ogni altra cosa, la freelance è colei che difende l'elementare concetto che il lavoro culturale non è un lavoro gratuito. A doverlo rivelare in un libro o in una recensione, a doverlo scrivere, a doverlo ribadire nel XXI secolo, ci si sente come dei goffi aiutanti fuori tempo di Karl Marx.

“Detesto essere chiamata precaria. Non lo sono. Sono una partita Iva che guadagna poco, ma che fa un lavoro bellissimo, scelto, cresciuto e coccolato, nonostante le tante difficoltà che comporta. Lavoro per diversi clienti, e a volte lavoro per me stessa soltanto. Cerco di vendere le mie idee, di farmi pagare per scrivere e studiare: da dieci anni mi mantengo da sola in questo modo e ho uno stile di vita non proprio da nababbo, ma nemmeno così sfigato. E soprattutto sono orgogliosa del mio lavoro e per questo lo difendo nell'unico modo che conosco, cioè raccontandolo.

A volte, nel farlo, mi sono trovata a pensare che in questo paese ci sia un problema di narrazione (come direbbe Vendola). Ascoltateci, prima di decidere che siamo vittime da compatire.”

Silvia Bencivelli, è medico ma fa la giornalista scientifica freelance e ha un blog in cui racconta il suo lavoro: [www.silviabencivelli.it](http://www.silviabencivelli.it). Con il corto “2033”, girato insieme a Chiara Tarfano, ha vinto il premio edizione 2012 del concorso internazionale “Short on work”, per la videoricerca sul lavoro, promosso dalla Fondazione Marco Biagi. Collabora con la Rai per la radio e la televisione, con giornali, riviste e agenzie di comunicazione. Ha ricevuto diversi premi per il giornalismo scientifico tra cui “Piazzano” 2012. Ha scritto libri, tra cui “Perché ci piace la musica”, tradotto in francese, inglese e spagnolo. Roberta Zantedeschi ([www.linkedin.com/in/robzyante](http://www.linkedin.com/in/robzyante)), dopo due esperienze in ambito consulenziale e aziendale come dipendente, diventa freelance per scelta e oggi lavora come libera professionista nel mondo della ricerca, selezione e formazione del personale e nell'ambito della comunicazione aziendale. Collabora con il network “Competenze in Rete” nella divisione risorse umane ed è co-fondatrice di “Paka Rangi”.

Evento del

